

► LAVORI INIZIATI CINQUE ANNI FA

Ormai è Palalite Il cantiere infinito rischia la paralisi

● L'impresa accusa: «Il Comune non ci fa lavorare»
Minacce di ricorsi alla magistratura e appalti revocati

Mario Pagliara

Gli indizi affinché una situazione di lavori a singhiozzo si trasformi in una nuova paralisi ci sono davvero tutti. E, forse, il passo è anche più ravvicinato di quanto si possa percepire. Ieri mattina la General Construction Company ha prima inviato un violento dossier-diffida di 45 pagine a MilanoSport e poi ha affidato alla Gazzetta dello Sport un comunicato nel quale replica alla relazione dell'amministrazione sui motivi dei nuovi ritardi che mettono a rischio la riapertura del Palalido a settembre. Una mossa difensiva ma anche di attacco quella di Ge.co.co., accolta con estrema irritazione dall'assessorato comunale allo Sport e da MilanoSport. Non bastassero i cronici ritardi, ora il Palalido è avvolto da un clima da tutti contro tutti avvelenatosi di colpo, con la Ge.co.co che minaccia di ricorrere alla magistratura. Conseguenze certe: con un cantiere al collasso e un palazzetto ricostruito a metà dopo 5 anni, a Palazzo non scartano più alcuna ipotesi. Per la prima volta, si valuta di rendere operativo il piano-B, ritirando l'appalto alla Ge.co.co e affidandolo alla municipalizzata Metropolitana Milanese.

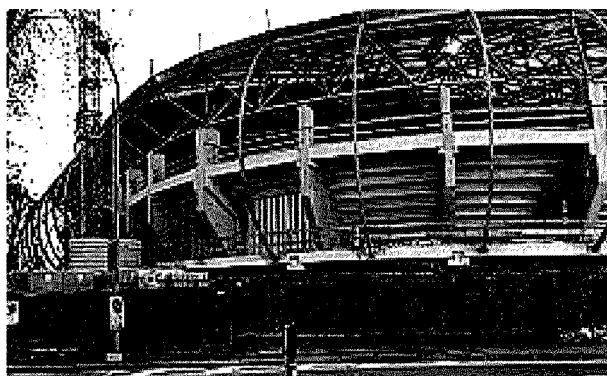
ATTACCO FRONTALE La storia è cambiata giovedì: in commissione Sport l'assessora allo Sport, Chiara Bisconti, e il presidente di MiSport, Pierfrancesco Barletta, hanno relazionato sull'andamento dei lavori

annunciando che «c'è un rallentamento dovuto alla fragilità dell'appaltatore». Da Palazzo Marino parte anche un ordine di servizio alla Ge.co.co. (la ditta che ha vinto l'appalto) per riaccelerare i lavori. Ieri c'è stata la reazione dell'azienda che in una nota racconta la sua versione: «La Ge.co.co. da tempo si trova nell'impossibilità di procedere ad eseguire lavorazioni in quanto la stazione appaltante (MilanoSport, ndr) non ha fatto entrare in cantiere l'impresa che dovrà occuparsi degli impianti meccanici — si legge —. Non è in grado di procedere se non a rilento e con il rischio di dover rifare quanto appena terminato. Tale rifacimento risulterebbe un danno alla collettività che pagherebbe l'opera due volte. L'avvocato Carlo Beltrami ha ricevuto l'incarico, in caso di mancato fattivo riscontro, di procedere ad esporre l'intera vicenda all'Autorità Nazionale Anticorruzione di Roma». Altrettanto duro il tono nella diffida spedita ieri a MiSport, dove si sottolineano più volte «le carenze progettuali» che avrebbero reso «l'appalto non più gestibile e perseguibile». S'ipotizza una denuncia alla Corte dei Conti e si chiede un incontro per trovare «una soluzione» senza la quale sarà «inevitabile rivolgersi all'Autorità giudiziaria».

ROTTURA «Il loro gesto è sconcertante — replica la Bisconti —. Da mesi siamo tolleranti di fronte alle loro difficoltà, e si permettono pure di diffidarci:

trovo una discrasia tra il nostro atteggiamento costruttivo, nonostante le loro tantissime lacune, e la reazione. La loro mossa cambia il tono del rapporto e nel giro di pochissimo capirò come andare avanti in maniera molto diversa da prima: da mesi resistiamo di fronte al piano-B, con l'affido dell'appalto a MM, ma ora valuterò in maniera più seria le alternative». Per inaugurare il Palalido a settembre servirà un miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palalido in costruzione: mancherebbe quasi il 40% dei lavori previsti

